Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
Sistema Socio Sanitario Regione Lombardia

TICINO
Dir. Resp.:ALESSANDRO REPOSSI
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 27/11/20
Edizione del:27/11/20
Estratto da pag.:6
Foglio:1/3

La visita al San Matteo è cominciata con un saluto al direttore generale Carlo Nicora ed è proseguita con la preghiera insieme ai malati di Covid

Il Vescovo Sanguineti è tornato nel reparto di Malattie Infettive: "Qui professionalità e rispetto per l'uomo"

di Simona Rapparelli
Servizio fotografico di Claudia Trentani

"Ho trovato di nuovo pazienti che mi hanno detto di aver percepito nei loro confronti tanta competenza e tanta umanità in questo reparto. Mi dispiace profondamente che accadano fatti come quello di Torino, dove alcune persone hanno letteralmente assaltato un'ambulanza per verificare che realmente i sanitari stessero trasportando un paziente affetto da Covid. Ho visto con i miei occhi come il professor Bruno si spenda in prima persona insieme ai suoi operatori con serietà professionale e attenzione sociale: qui si cura il paziente ma ci si prende cura anche dell'uomo. Gli attacchi al mondo sanitario sono inspiegabili, non può saltare così il principio di realtà". Sono le parole pronunciate dal Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti, al termine della visita che il presule ha svolto alla clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Matteo, nel primo pomeriggio di lunedì 23 novembre, durante la quale ha prima incontrato il Direttore Generale Carlo Nicora per fare il punto sulla situazione odierna del principale ospedale pavese (che è anche hub lombardo) e subito dopo ha raggiunto il reparto per poter visitare e salutare i malati di Covid-19, accompagnato dal direttore, il professor Raffaele Bruno.

Il lavoro prezioso di coloro che operano nel mondo sanitario

"Avevo già conosciuto di persona la sensibilità del professor Bruno ed anche la sua profonda umanità, insieme alla coscienza di vivere un momento di grande impegno sia sanitario che sociale – ha detto ancora il Vescovo Corrado –. Ho incontrato e potuto salutare in maniera semplice e diretta diversi degenti, tutti hanno avuto piacere di ricevere una benedizione e mi hanno raccontato dell'ambiente ospedaliero che li supporta non solo a livello di cura; questo ultimo elemento evidenzia ancora di più la preziosità del lavoro che stanno portando avanti i nostri operatori sanitari". A colpire l'attenzione sia del vescovo che del professor Bruno anche l'ingiustificato inseguimento di un'ambulanza avvenuto a Torino nei giorni scorsi, durante il quale un gruppo di negazionisti su una macchina potente avevano rincorso i soccorritori per verificare che a bordo ci fosse davvero un paziente positivo al Covid, accusandoli di fare corse a vuoto per spaventare e seminare il panico: "Mi sono reso conto di come sia cambiato l'atteggiamento nei nostri confronti – ha commentato il professor Raffaele Bruno –. Da eroi durante la prima fase a odierni responsabili dei problemi economici del paese. E non sono solo i negazionisti che mi spaventano, ma anche coloro che minimizzano quello che sta accadendo. C'è degrado sia conoscitivo che morale. Quello che abbiamo vissuto tutti è stato come un lutto e non abbiamo avuto ancora il tempo di elaborare nulla, nemmeno noi che lavoriamo in ospedale".

La situazione al San Matteo

La visita, come detto, è stata anche una occasione per fare il punto sulla situazione del San Matteo in questi giorni: al momento ci sono ricoverati 234 malati di Coronavirus, di cui 53 in terapia intensiva, 35 sottoposti a terapia con Cpap (il casco per la ventilazione non invasiva utilizzato sia in malattie infettive che in pneumologia) e il resto delle persone ricoverate in altri reparti. Per fortuna la morsa del Covid sull'ospedale pavese sembra si stia lievemente allentando: "Negli ultimi giorni la situazione è migliore ed è migliore rispetto a marzo, siamo sempre sotto pressione ma meno di prima – ha precisato il professor Bruno –. Ora riusciamo a gestire un flusso ordinato di pazienti, i reparti sono pieni ma non siamo nell'occhio del ciclone.
A marzo è stata una bomba deflagrata, oggi è qualcosa che ci aspettavamo, una marea montante con caratteristiche cliniche nei pazienti simili e che quindi già conosciamo e riusciamo a gestire".
Ciò che preoccupa ancora, però, è la durata dell'emergenza, che ha tempi superiori rispetto al periodo di marzo: "Oggi gestiamo circa 450 pazienti non Covid ricoverati per altre patologie – ha sottolineato il direttore generale del San Matteo Carlo Nicora –. In pronto soccorso abbiamo un afflusso di circa 50-60 persone al giorno con 10-15 pazienti che necessitano un ricovero e tra i dimessi e i nuovi ingressi riusciamo a rimanere in equilibrio. Il periodo invernale è però più lungo rispetto alla prima ondata e davanti abbiamo ancora dicembre, gennaio e almeno tutto febbraio: il virus circola tra noi e dovremo conviverci ancora per diverso tempo. Per questo i richiami al rispetto delle normative e delle regole di igiene e sicurezza sono continue, è l'unico sistema valido che abbiamo ora per difenderci. La difficoltà da parte di un

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ospedale oggi è duplice: dobbiamo dare risposte immediate a chi ha bisogno di un supporto respiratorio ospedaliero e curare tutti gli altri malati. Le altre malattie non vanno in ferie".

Nuovi vaccini e riaperture di Natale

Uno dei timori espressi sia dal direttore generale Carlo Nicora che dal professor Raffaele Bruno è quello relativo alla possibile riapertura delle attività commerciali per il periodo di Natale: "Il tema è molto difficile - ha detto Bruno –. Ogni giorno contiamo più di 600 morti in Italia e dietro ogni singola persona c'è una famiglia, una madre, un coniuge, un padre.

So bene come sia difficile conciliare le esigenze di tipo medico con quelle di ordine economico ma se si deve aprire bisogna assumersi il rischio di un nuovo aumento di casi e dal punto di vista sanitario bisogna stare molto attenti".
Della stessa opinione anche il dottor Nicora: "La Lombardia è un crocevia continuo di persone e di scambi e il virus circola facilmente, è ovvio che più gente è per le strade e più il virus si muove da persona a persona. Il rischio in caso di apertura è che i contagi tornino ad aumentare". Per quanto riguarda i vaccini, la notizia della possibilità che presto vengano diffusi è considerata positiva: "Li vedo come una luce in fondo al tunnel e la soluzione al problema – ha precisato il professor Bruno –. E' chiaro che la svolta non potrà essere nell'immediato ma l'arrivo di un vaccino apre prospettive nuove alla sana convivenza con il virus e con una situazione che ci pesa addosso da troppo tempo".

La vicinanza e la preghiera di mons. Sanguineti al letto di un malato di Covid

Il saluto al personale medico e infermieristico della clinica

Peso:98%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Uno di momenti in reparto

Da sin. il Vescovo, il prof. Bruno, Pierangela Iolini (coordinatore infermieristico/Caposala) e padre Mario Viganò

Il Vescovo Corrado Sanguineti e il prof. Raffaele Bruno

Peso:98%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.